

Le scelte per l'occupazione

Costa di più anche licenziare

«Le imposte su lavoro e imprese crescono anziché diminuire»

Vernola (**Confcommercio**): «Il taglio agli oneri nella legge di Stabilità dovrebbe compensare almeno gli aumenti introdotti dalla legge Fornero»

■ ■ ■ **ATTILO BARBIERI**

■ ■ ■ In prima fila a chiedere un taglio sul costo del lavoro ci sono i commercianti che individuano nella riduzione del cuneo fiscale e contributivo la strada maestra per far ripartire i consumi. Più soldi in busta paga più acquisti. «Ma il taglio previsto nella legge di stabilità, pari a circa 4 miliardi è marginale e assolutamente non risolutivo», spiega a *Libero* Jole Vernola direttore politiche per il lavoro e il welfare di **Confcommercio**. Bocciata anche la limitatura sugli oneri accessori. «Sia la sforbiciata alle tariffe Inail sia la riduzione dell'Irap è insufficiente», spiega, «il momento è critico o si fanno scelte capaci di muovere davvero l'economia, oppure si rischia di avere un ritorno trascurabile. Servirebbe per lo meno il doppio di quanto previsto dall'esecutivo. Tenga conto che negli ultimi anni la direzione seguita è opposta rispetto alla riduzione del cuneo». **In che senso?**

«Le tasse su famiglie e imprese anziché scendere sono salite. Anche la riforma Fornero ci ha lasciato dei regali sgradevoli in termini di costi sul lavoro. Sul contratto a termine si è aggiunto un contributo

dell'1,40% che sale all'1,60 per

gli apprendisti. Per i licenziamenti si è aggiunto un onere ulteriore alla liquidazione sotto forma di una mensilità all'anno per tre anni che scatta anche per l'apprendistato. Ecco perché chiediamo un intervento deciso. Ma che questa sia la strada sbagliata sono i numeri a dimostrarlo».

Quali numeri?

«I consumi continuano a calare e con loro gli introiti fiscali. Anche l'ultimo aumento di un punto dell'Iva ha fatto scendere il gettito erariale. Non è questa la direzione da seguire».

Torniamo al lavoro. Voi bocciate la Fornero. Era meglio la legge Biagi?

«Non c'è dubbio: tutta la parte della riforma approvata dal go-

verno Monti ha ridotto la flessibilità in entrata e per tutto il terziario è stato un ulteriore handicap. Non possiamo meravigliarci se poi le imprese anziché assumere licenziano. Per fortuna qualcosa è stato corretto, come nel caso dei periodi di interruzione fra un contratto a termine e l'altro che la Fornero aveva dilatato. Grazie a un intervento del ministro del Lavoro Enrico Giovannini siamo tornati alla disciplina ante riforma. Ma c'è voluto un anno. Quante occasioni di lavoro si sono perse nel frattempo?

E del modello Expo cosa dice? È davvero esportabile fuori dal contesto nel quale è nato?

«Si tratta di un accordo aziendale centrato sulle peculiarità dell'evento, mentre dobbiamo pensare a soluzioni generali che si adattino a tutti i comparti economici».

Cifa qualche esempio?

«Uno per tutti: l'abolizione della causale nei contratti a termine. L'abbiamo chiesta noi assieme a tutte le altre associazioni datoriali. E non è un caso. Comunque si tratta ancora di una volta di flessibilizzare l'esistente. Di questo abbiamo bisogno».

Jole Vernola [u.s.]

